

Cantiere

PERIODICO SEMESTRALE A CURA DEL **COMITATO PARITETICO TERRITORIALE** PER LA PREVENZIONE INFORTUNI, L'IGIENE E L'AMBIENTE DI LAVORO PER LE ATTIVITÀ EDILIZIA ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI COMO

Editore, Direzione e Amministrazione:
via T. Ciceri 16, 22100 Como
www.cptcomo.org

Direttore responsabile:
Romano De Palo

Progetto grafico e impaginazione:
www.matteopaoloni.com
Stampa:
Grafica MA.LI.MA snc Como

Autorizzazione Tribunale di Como
n. 22/86 del 6-10-1986
Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. 70% Como

Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati redatti in collaborazione con il personale Tecnico ed Amministrativo del C.P.T.



5|



LA RUBRICA

Questa volta
parliamo di...
**Verifiche apparecchi
di sollevamento**
11|

NEWS

Attività ASL
Ispezioni sui cantieri
e l'iniziativa
Mattone Sicuro
della **DTL di Como**
3|

QUIZ

**Premiazione
del concorso**
Resoconto fotografico
9|

*Il Comitato Paritetico Territoriale di Como
augura a tutti un buon Natale
ed un felice e prosperoso anno nuovo*



CPT RISPONDE

L'angolo della Posta
14|

L'ANGOLO TECNICO
Lavori
in presenza
di amianto
6|



LA RUBRICA
Si poteva evitare...
Colpo di coda
10|

ATTIVITÀ C.P.T.

Attività dei tecnici del C.P.T.

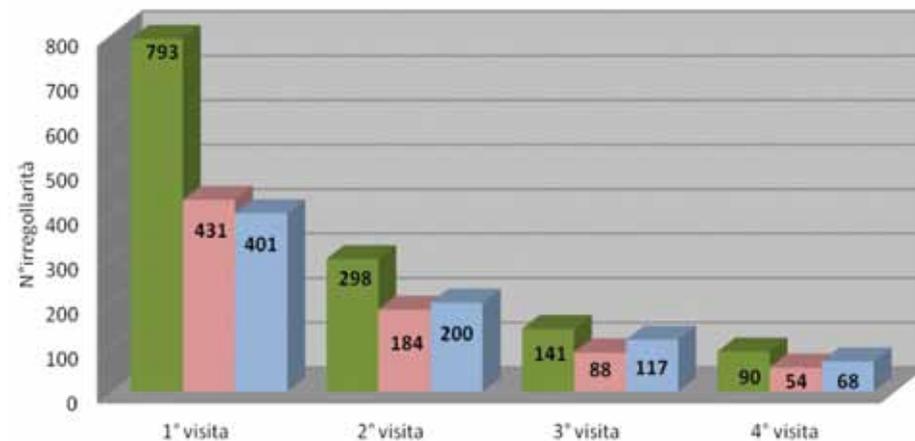
■ SOPRALLUOGHI EFFETTUATI DAI TECNICI DEL C.P.T. DI COMO

Dal 1° gennaio al 30 novembre 2012
N. 1.606 visite sui cantieri

1ª visita	2ª visita	3ª visita	4ª visita	5ª visita	6ª visita
609	511	238	134	75	39

I sopralluoghi relativi **alla 4ª visita** sono destinati normalmente a verifiche e controlli di situazioni già sostanzialmente avviate alla normalità. Mentre la **5ª e 6ª visita** sono riaperture di pratiche già in essere (in funzione della durata dei lavori e/o della complessità dell'opera).

■ RAFFRONTO TRA LE PRINCIPALI IRREGOLARITÀ



■ Documentazione di cantiere

PO.S. e PS.C. (mancanti o da integrare)
 PO.S. (mancanti o da integrare) Imprese in subappalto
 Documentazione lavoratori autonomi
 Autorizzazione ministeriale del ponteggio
 Disegno e/o progetto del ponte
 Documenti sicurezza vari (gru e certificazione).

■ Posti di lavoro e passaggi non protetti

Viabilità di cantiere
 Lavori in quota (solette/coperture) pericolo di caduta
 Impalcati sovrastanti mancanti (mantovane).

■ Ponteggi

Impalcati - parapetti - sottoponte e ancoraggi (irregolari/mancanti o incompleti)
 Accessi al ponteggio
 Pulizia piano di calpestio

■ CONFERENZE, CONVEGNI, RIUNIONI E SEMINARI AI QUALI È STATO PRESENTE IL C.P.T.:

28 settembre 2012

Seminario Tecnico: **"LA SICUREZZA IN CANTIERE"** - Strumenti gestionali per migliorarla e benefici premiali

promosso dal C.P.T. di Varese c/o Fiera dell'Edilizia EDILTEX 2012 - Busto Arsizio

19 ottobre 2012

Seminario Tecnico: **"SISTEMI ANTICADUTA E DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE"**

c/o Made Expo 2012 Fiera di Milano - Rho

22 ottobre 2012

Riunione informativa: **"FORMAZIONE DATORI DI LAVORO, DIRIGENTI, PREPOSTI E LAVORATORI"** e **"VERIFICHE ATTREZZATURE DI LAVORO"**

Sede ANCE COMO Via Briantea n. 6 - Como

23 novembre 2012

Riunione informativa: **"ATTIVITA' DI LAVORO AUTONOMO NEI CANTIERI EDILI"**

Sede ANCE COMO Via Briantea n. 6 - Como

■ COLLABORAZIONI

Prosegue la collaborazione:

- con l'E.S.P.E. di Como per l'effettuazione dei **corsi di formazione di base ai lavoratori**
- con il C.P.T. di Varese per sopralluoghi congiunti al cantiere dell'**Autostrada A9** per la realizzazione della 3ª corsia e per la realizzazione della **Pedemontana (tratta A)**.

NEWS

Notizie in breve

Quesiti tecnici inerenti le attività di cantiere

NEL CONFRONTO TENUTO PRESSO LA SEDE DELL'A.S.L. DI COMO NELL'AMBITO DEL TAVOLO TECNICO DEL GRUPPO DI LAVORO A.S.L. ORGANIZZATO PER CHIARIRE ALCUNI ASPETTI TECNICI RELATIVI A QUESTIONI PRATICHE INERENTI LE ATTIVITÀ DI CANTIERE (CON QUESITI POSTI DAL C.P.T.) È EMERSA UNA LINEA GENERALE INTERPRETATIVA CONDIVISA.

Nello specifico:

In riferimento alla norma ...

"Gli elementi di ripartizione al di sotto delle piastre di base metalliche delle basette, in conformità a quanto disposto dal punto 2.2.1.2. dell'Allegato XVIII del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. devono avere dimensioni e caratteristiche adeguate ai carichi da trasmettere ed alla consistenza dei piani di posa in modo da non superare la resistenza unitaria; di conseguenza non è prevista l'obbligatorietà di un materiale specifico per realizzare tali elementi di ripartizione, purchè vengano soddisfatte le condizioni di cui sopra, oltre le indicazioni più dettagliate contenute nel P.I.M.U.S. (...)"

Il nostro quesito riguarda quanto esposto di seguito:

Q "Escludiamo i casi in cui l'autorizzazione ministeriale fornisce indicazioni esplicite al tipo di elemento ripartitore, come si dovrà comportare un'impresa che vorrà utilizzare altri sistemi? È soggetta a eseguire una verifica di tipo statico con firma di professionista abilitato o è sufficiente una valutazione da parte del datore di lavoro che indicherà sul P.I.M.U.S. lo schema da seguire? In un caso recente è stato contestato l'utilizzo di spezzoni di tavole, anche di piccola dimensione (30/40 cm) sotto le basette indicando come corrette solo quelle da 4 mt."

Il Gruppo di Lavoro esprime il seguente parere:

R In merito all'idoneità del piano di appoggio (terreno, tetto, altre strutture) non esiste una regola generale da applicare a ogni tipologia di ponteggio. Se l'autorizzazione ministeriale non fornisce indicazioni esplicite al riguardo il giudizio sull'idoneità del piano è delegato a persona competente indicata dal Datore di Lavoro o dal Datore di Lavoro stesso. Nel dubbio sull'efficacia della ripartizione dei carichi sul piano di appoggio (considerando con questo anche gli elementi eventualmente interposti tra basette e terreno o altro supporto) si deve effettuare una valutazione di tipo statico che verrà predisposta secondo la normativa da professionista abilitato. -

Al nostro quesito:

Q: "Alcune imprese segnalano la contestazione della mancanza della nomina del capocantiere. Non ci risulta alcun obbligo di nomina e laddove non ci sia alcun tipo di designazione il datore di lavoro assumerà il ruolo rispondendo alle funzioni attribuibili al capocantiere in mancanza di deleghe"

R: Il Gruppo di Lavoro ritiene che non ci sia l'obbligatorietà di designazione del capocantiere/preposto.

Al nostro ulteriore quesito:

Q "L'allegato XV (contenuti minimi del P.O.S.) indica la necessità di nominare/indicare il direttore tecnico di cantiere. Ci si chiede che tipo di ruolo sia e se sia sempre obbligatorio anche per cantieri e/o imprese di piccole dimensioni."

R Nel citato allegato al comma 3.2.1, punto 6 è necessario specificare i nominativi di direttore tecnico di cantiere e del capocantiere. In caso di piccola impresa le figure suddette possono coincidere con la figura del Datore di Lavoro che si assumerà di conseguenza tutti gli oneri spettanti ai due ruoli citati. La presenza sul cantiere dovrà essere garantita in maniera piuttosto assidua

Q "È legittima la richiesta in sede di verifica tecnico-professionale del modello unificato lav (UNILAV) da parte sia del committente o dell'impresa affidataria. In caso positivo qual è il riferimento normativo? È esteso a tutti i lavoratori dipendenti o è valido solo per questioni di permesso di soggiorno per i lavoratori extra CEE?"

R La richiesta è legittima pur non essendo un obbligo normativo. Può servire per perfezionare la verifica tecnica professionale ed è valida per tutti i lavoratori stranieri e non.

Q "Durante la posa delle perline, indipendentemente dall'inclinazione del tetto, è corretta la procedura che viene

generalmente adottata in cantiere ossia quella di non prevedere alcun tipo di DPI anticaduta o piano di lavoro sottostante? L'osservazione è dovuta al fatto che chi lavora sul piano inclinato (contro pendenza) non si troverebbe a rischio caduta perché l'inclinazione porterebbe a rimanere sempre sul piano anche in caso di svenimento o caduta accidentale. In effetti in cantiere la lavorazione non avviene mai sull'ultima perlina posata. Questa è un'osservazione giunta da più imprese che si chiedono se sia obbligatorio l'impiego di protezioni in questa fase."

R Il momento della posa delle perline comporta sempre un rischio di caduta verso la parte non protetta (interna) nonché i rischi connessi alla libertà di movimento dei lavoratori in zone del tetto non adeguatamente protette. Questa lavorazione necessita quindi sempre di predisposizione di Dispositivi di Protezione Collettiva (D.P.C.) (parapetti in presenza di lucernari, ponteggi o sistemi alternativi tipo reti anticaduta), o dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) (imbracature). In alcuni casi è possibile l'adozione di entrambi i sistemi di protezione per lavori in quota. Qualora si impiegasse il ponteggio montato sul piano di sottotetto si dovrà ovviamente seguire l'inclinazione delle falde.

Q "Nei nostri sopralluoghi prescriviamo anche per gli impalcati in aggetto dei ponteggi il sottoponte di sicurezza (per h max > di 2,50 mt). Spesso vediamo elementi autorizzati speciali (tipo mensola) che vengono installati senza alcun sottoponte e senza che il libretto dia indicazioni specifiche in merito. Alcuni installatori di ponteggi sostengono la regolarità di impiego senza sottoponte."

R Non è possibile l'impiego di ponti in aggetto senza regolare sottoponte di sicurezza in quanto l'articolo 138 comma 5 punto d) è stato abrogato e a meno che non si rientri nei casi previsti dall'articolo 128 il sottoponte è sempre obbligatorio.

■ DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO - COMO

Operazione Mattone Sicuro (periodo dal 21.05.2012 al 30.09.2012)

Direzione territoriale	N. aziende ispezionate	N. aziende irregolari	N. lavoratori irregolari	Di cui N. lavoratori in nero	N. provvedimenti di sospensione	N. sequestri	N. violazioni prevenzionistiche	N. persone deferite all'Autorità Giudiziaria
Como	114	89	26	8	4	0	132	77

La criticità del settore edilizia, evidenziata nell'ambito di un'operazione svolta in arco di tempo ristretto, deve essere letta in funzione del campione di cantieri ispezioni, la cui individuazione non è stata effettuata a caso, ma con un lavoro strategico rispetto a cantieri in settore di irregolarità.

Le irregolarità rilevate, a fronte di violazioni sostanziali, hanno interessato l'impiego di lavoratori in nero e la sicurezza..

Valutazioni più dettagliate potranno essere effettuate a fine anno, a fronte dell'analisi dei dati relativi a tutta l'attività di controllo svolta nel settore.

Silvia Campi
Direttore DTL Como



■ ISPEZIONI ASL ANNO 2012 (FINO AL 3/12/2012)

Ispezioni effettuate 2012

Settore	Totale controlli
Cantieri	396/430*
Ditte settore edile	832 /860*
Manifatturiere/Logistica	68
Qualità	
Sorveglianza Sanitaria	41
Tessile	40
Lavorazione metalli e meccaniche	40
Agricoltura	34
Legno	18
Stress lavoro correlato	14
REACH / Chimico	9

*Indicatori prefissati dalla Regione Lombardia

N.B: Alcune ispezioni sono ancora in fase di valutazione.

Edilizia

	Totale ispezioni (N°)	Concluse con violazioni
Cantieri	396	67 (17%)
Ditte	832	315 (37%)

Nei 396 cantieri ispezionati sono risultate presenti 832 ditte. Nelle sanzioni elevate 315 sono conteggiate anche le sanzioni elevate al C.S.E.

QUIZ

Concorso fotografico

NELLE FOTOGRAFIE RAPPRESENTATE VI SONO 6 SITUAZIONI A RISCHIO O IRREGOLARI E 3 REGOLARI. RESTITUIRE LA SCHEDA UTILIZZANDO LA BUSTA ALLEGATA CONTRASSEGNAANDO LE SITUAZIONI IRREGOLARI.



L'ANGOLO TECNICO

Lavori in presenza di Amianto

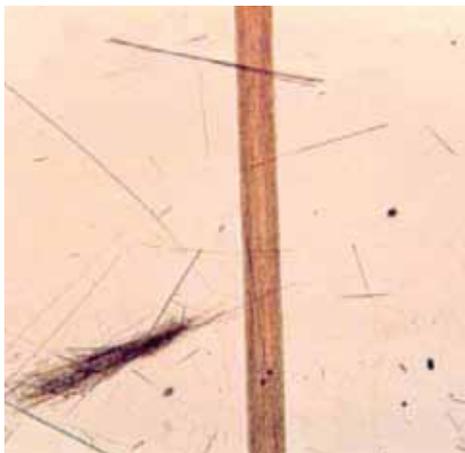
(Parte prima)



CI OCCUPEREMO DI SEGUITO DI METODOLOGIE E TECNICHE PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO, IL CONTROLLO, LA MANUTENZIONE E LA BONIFICA DEI MATERIALI CONTENENTI AMIANTO PRESENTI NELLE STRUTTURE EDILIZIE DEDICANDO PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA RIMOZIONE DELLE COPERTURE IN CEMENTO AMIANTO.

DEFINIZIONI - CARATTERISTICHE

Amianto in greco significa immacolato, incorruttibile, è chiamato spesso asbesto che è l'equivalente di perpetuo, inestinguibile; è di origine minerale naturale con struttura microcristallina fibrosa, le fibre si mostrano come microscopici aghi con lunghezza variabile tra 3 e 300 micron e diametro da 1 micron, come dire che una fibra di amianto è circa 1300 volte più sottile di un capello umano.



Esistono 6 composti distinti in due grandi gruppi: anfiboli e serpentino, e precisamente:

- gli ANFIBOLI (silicati di calcio e magnesio), i quali comprendono: la Crocidolite (amianto blu), l'Amosite (amianto bruno), l'Antofillite, l'Actinolite, la Tremolite
- il SERPENTINO (silicati di magnesio), il quale comprende: il Crisotilo (amianto bianco).

La struttura fibrosa conferisce all'amianto una notevole resistenza meccanica e un'alta flessibilità; queste

qualità, generalmente associate ad altri materiali in diverse percentuali, hanno permesso di sfruttare al meglio le sue caratteristiche: la resistenza alle alte temperature, all'abrasione, agli agenti chimici e biologici (acidi), l'alta capacità isolante, impermeabilizzante e suscettibilità ad essere filato (flessibilità). Se il tutto viene sommato al costo contenuto si ha come risultato un ampio e massiccio utilizzo nei diversi settori.

UTILIZZO - EFFETTI BIOLOGICI

L'amianto lo troviamo nell'industriale per cicli produttivi ad alte temperature (chimica, vetraria, ceramica, laterizi, alimentare, distillerie); nell'ambito domestico (asciugacapelli, forni, stufe, ferri da stiro, guanti, teli da stiro); nei mezzi di trasporto (freni, frizioni, guarnizioni, coibentazioni di treni, navi autobus); nella tessitura (tute antifuoco, coperte, tendoni per sipari da teatro, corde, trecce per guarnizioni); nell'edilizia (rivestimenti di tubazioni, lastre piane o ondulate, serbatoi, tubazioni, canne fumarie, intonaci, pannelli di controsoffitto, pavimenti in linoleum e in vinil-amianto). Purtroppo la consistenza fibrosa dell'amianto è proprio la caratteristica che lo rende estremamente pericoloso. La pericolosità consiste, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre che, viste le considerevoli piccole dimensioni a cui possono giungere, sono potenzialmente inalabili e causa di patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio (placche pleuriche, asbestosi, tumore del polmone, mesotelioma). È provato,

inoltre, che esiste un sinergismo moltiplicativo con il fumo di tabacco (favorisce la penetrazione delle fibre in maggior quantità nelle zone più profonde del polmone). Non sempre l'amianto, però, è pericoloso.

La sola presenza di materiale formato da amianto non costituisce un pericolo per gli abitanti di un edificio o una fonte di inquinamento ambientale, lo diventa nel momento in cui si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione, danneggiamento o causa di degrado. Per valutare la tendenza dei materiali a liberare fibre è necessario classificarli a seconda della loro consistenza; si definiscono friabili quei materiali che possono essere sbriciolati o ridotti in polvere con la sola pressione manuale, compatti (duri) quei materiali che possono essere sbriciolati o ridotti in polvere con l'impiego di attrezzi meccanici. La matrice friabile risulta essere molto più pericolosa di quella compatta che, per sua natura, ha una scarsa tendenza a liberare le fibre. Possiamo affermare con certezza che circa l'80% del consumo mondiale di amianto si registra nel mondo dell'edilizia sia in matrice compatta: per la produzione di lastre piane o ondulate per coperture, lastre per rivestimento esterni ed interni, guarnizioni, raccordi, canne fumarie, tubazioni per drenaggio acque piovane - acque scure, prodotti bituminosi, pavimentazioni in vinil-amianto, sia in matrice friabile: ricoperture a spruzzo, rivestimenti isolanti per tubazioni, caldaie, funi, corde e tessuti; è quindi possibile ipotizzare che il nostro settore sia quello dove esiste un elevato rischio di esposizione, per lavoratori e popolazione, all'amianto.

La legge 27 marzo 1992 nr. 257 ha vietato in Italia l'impiego dell'amianto (legge fondamentale) e concerne l'estrazione, l'importazione, la lavorazione, l'utilizzazione, la commercializzazione, il trattamento e lo smaltimento, nel territorio nazionale, nonché l'esportazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono e detta norme per la dismissione dalla produzione e dal commercio, per la cessazione dell'estrazione, dell'importazione, dell'esportazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono, per la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle

aree interessate dall'inquinamento da amianto, per la ricerca finalizzata alla individuazione di materiali sostitutivi e alla riconversione produttiva e per il controllo sull'inquinamento da amianto.

VALUTAZIONI PRELIMINARI ALLA BONIFICA

Per definire il metodo di bonifica più idoneo è necessario articolare un programma che prevede più fasi successive (riferimento normativo decreto ministero della sanità 6 settembre 1994):

- classificazione dei materiali contenenti amianto (friabili e compatti);
- campionamento ed analisi dei materiali (verifica della documentazione disponibile, verifica visiva dello stato di conservazione, acquisizione di documentazione fotografica, prelievo di campioni, invio dei campioni per le analisi, riparazione del punto di, ecc.), vedi di seguito riportata la Tabella: Principali tipi di materiali contenenti amianto e loro approssimativo potenziale di rilascio fibre.
- valutazione del rischio per tipo di situazione: materiali non suscettibili di danneggiamento (in buone condizioni di conservazione e confinamento), materiali integri suscettibili di danneggiamento (in buone condizioni ma facilmente danneggiabili), materiali danneggiati (esiste pericolo di rilascio di fibre);
- provvedimenti: restauro del materiale (applicabile solo per materiali in buone condizioni con estensione di danneggiamento inferiore al 10% della superficie di amianto presente nell'area interessata), interventi di bonifica

(rimozione, incapsulamento, confinamento);

- indagine ambientale che misuri la concentrazione di fibre aerodisperse effettuata con per mezzo di metodi microscopici.

TIPO DI INTERVENTO

Fatta questa analisi siamo in grado di definire quale sia l'intervento di bonifica attuabile definiti dall'art. 3 D.M. 06 settembre 1994:

- Rimozione dei materiali di amianto: elimina ogni potenziale fonte di esposizione ed ogni necessità di attuare specifiche cautele per le attività che si svolgono nell'edificio. Comporta un rischio estremamente elevato per i lavoratori addetti e per la contaminazione dell'ambiente e produce notevoli quantitativi di rifiuti tossici e nocivi che devono essere correttamente smaltiti. È la procedura che comporta i costi più elevati ed i più lunghi tempi di realizzazione. In genere richiede l'applicazione di un nuovo materiale, in sostituzione dell'amianto rimosso;
- Incapsulamento: trattamento dell'amianto con prodotti penetranti o ricoprenti che (a seconda del tipo di prodotto usato) tendono ad inglobare le fibre di amianto, a ripristinare l'aderenza al supporto, a costituire una pellicola di protezione sulla superficie esposta. Costi e tempi dell'intervento risultano più contenuti. Non richiede la successiva applicazione di un prodotto sostitutivo e non produce rifiuti tossici. Il rischio per i lavoratori addetti e per l'inquinamento dell'ambiente è generalmente minore rispetto alla

rimozione. Il principale inconveniente è rappresentato dalla permanenza nell'edificio del materiale di amianto e dalla conseguente necessità di mantenere un programma di controllo e manutenzione;

- Confinamento: installazione di una barriera a tenuta che separi l'amianto dalle aree occupate dell'edificio. Se non viene associato ad un trattamento incapsulante, il rilascio di fibre continua all'interno del confinamento. Rispetto all'incapsulamento, presenta il vantaggio di realizzare una barriera resistente agli urti. Occorre sempre un programma di controllo e manutenzione, in quanto l'amianto rimane nell'edificio; inoltre la barriera installata per il confinamento deve essere mantenuta in buone condizioni. Presenta un costo contenuto.

La bonifica di materiali friabili prevede un processo di smaltimento decisamente più complesso, con zone confinate (confinamento statico – dinamico), unità di decontaminazione materiale – personale, collaudi preventivi, procedure di accesso / uscita dal cantiere, decontaminazione del cantiere, monitoraggio ambientale, certificazione di restituibilità degli ambienti bonificati.

Nel caso di limitati interventi su tubazioni rivestite in amianto per la rimozione di piccole superfici di coibentazione è utilizzabile la tecnica del glove bag, celle di polietilene, dotate di guanti interni per l'effettuazione del lavoro.

Segue nel prossimo numero ►►

Tipo di materiale	Note	Friabilità
Ricoprimenti a spruzzo e rivestimenti isolanti	Fino all'85% circa di amianto. Spesso Anfiboli (amosite, crocidolite), prevalentemente Amosite spruzzata su strutture portanti di acciaio o su altre superfici come isolanti termo-acustici	Elevata
Rivestimenti isolanti di tubazioni o caldaie	Per rivestimenti di tubazioni tutti i tipi di amianto, talvolta in miscela al 6-10% con silicati di calcio. In tele, feltri, imbottiture in genere al 100%	Elevato potenziale di rilascio di fibre se i rivestimenti non sono ricoperti con strato sigillante uniforme e intatto
Funi, corde e tessuti	In passato sono stati usati tutti i tipi di amianto. In seguito solo Crisotilo al 100%	Possibilità di rilascio di fibre quando grandi quantità di materiali vengono immagazzinati
Cartoni, carte e prodotti affini	Generalmente solo Crisotilo al 100%	Sciolti e maneggiati, carte e cartoni, non avendo una struttura molto compatta, sono soggetti a facili abrasioni ed a usure
Prodotti in amianto-cemento	Attualmente il 10-15% di amianto in genere crisotilo. Crocidolite e amosite si ritrovano in alcuni tipi di tubi e di lastre	Possono rilasciare fibre se abrasati, segati, perforati o spazzolati, oppure se deteriorati
Prodotti bituminosi, mattonelle di vinile con intercapedini di carta di amianto, mattonelle e pavimenti vinilici, PVC e plastiche rinforzate ricoprimenti e vernici, mastici, sigillanti, stucchi adesivi contenenti amianto.	Dallo 0,5 al 2% per mastici, sigillanti, adesivi, al 10-25% per pavimenti e mattonelle vinilici.	Improbabile rilascio di fibre durante l'uso normale. Possibilità di rilascio di fibre se tagliati, abrasati o perforati

Quiz

Soluzioni foto pubblicate sul numero di giugno 2012 (1.12)

Totale cartoline pervenuteci 319 di cui 136 esatte e 183 errate

Le situazioni irregolari sono le seguenti: 2 - 3 - 4 - 6 - 8 - 9

- 2) Lavori in quota all'interno di una benna, procedura operativa assolutamente vietata
- 3) Ultima campata di ponteggio manca la protezione in testata e la tavola fermapiede. Inoltre la scala d'accesso è disposta non correttamente
- 4) Eccessiva distanza tra il piano del ponteggio e la soletta, la soluzione applicata non è regolare in quanto è stata applicata una sottomisura (fodera) al posto che tavola da ponteggio, inoltre è stata collocata all'interno del montante
- 6) Quadretto elettrico non idoneo in quanto: l'involucro esterno è rotto, manca la protezione alla presa e la chiusura degli interruttori e

la spina nella 4° presa è di tipo domestico

- 8) Panoramica di ponteggio privo totalmente di tavole fermapiede, inoltre il piano di calpestio è formato da plance metalliche e tavole di legno sulle stesse campate
- 9) La soluzione impiegata per ovviare l'eccessiva distanza tra il piano del ponteggio e il filo del fabbricato (rientranza) non costituisce protezione infatti, il nastro può solo al limite svolgere la funzione di segnalazione ma deve essere abbondantemente arretrato rispetto alla zona di pericolo in questo caso rappresentato dal vuoto

CONSIDERATO CHE MOLTI ERRONEAMENTE HANNO INDICATO LETRE SITUAZIONI NORMALI COME IRREGOLARI SI RITIENE OPPORTUNO CHIARIRE CHE:

- 1) Soletta ancora armata con presenza di ponteggio sul perimetro e parapetto perimetrale in legno per chiudere lo spazio tra il piano del ponteggio e il solaio
- 5) Balconata con annessa fioriera esterna, considerato che il parapetto in cls non raggiunge l'altezza minima di 1,00mt Si è provveduto ad innalzarlo con parapetto in legno
- 7) Vano scala coperto con pedane in ferro del ponteggio fissate tra loro con tubi innocenti



Quiz

Alcuni momenti
della premiazione

Elenco premiati e foto della premiazione

Concorso giugno 2012

La premiazione è avvenuta mercoledì 28 novembre presso ANCE COMO

1. **AGOSTINO SALVATORE**
Via Scalabrini n. 124
22072 CERMENATE (CO)
2. **BALESTRINI FIORENZO**
Via Dante Alighieri n. 73
22070 ROVELLO PORRO (CO)
3. **BURASCHI ANDREA**
Via Per Alzate n. 62
22063 CANTU' (CO)
4. **CANGIALOSI MAURIZIO**
Via Cozzena n. 24/A
22026 MASLIANICO (CO)
5. **D'AGOSTINI ANSELMO**
Via Casarilli n. 44
20821 MEDA (MB)
6. **DELL'ARNO GIUSEPPE**
Piazza Roma n. 1
22040 ALZATE BRIANZA (CO)
7. **DI BLASI GAETANO**
Via Rovelli n. 9
22070 SENNA COMASCO (CO)
8. **GURGONE SALVATORE**
Via Repubblica n. 18
22072 CERMENATE (CO)
9. **IBRIGA ZAKARIA**
Via Giuseppina Pozzi n. 1
22100 COMO (CO)
10. **ION LIVIO CONSTANTIN**
Piazza Lanfranconi n. 11
22024 LANZO D'INTELVI (CO)
11. **LAROSA MICHELANGELO**
Via 1° Maggio n. 6
22073 FINO MORNASCO (CO)
12. **LAZZARO LUCIANO**
Via Mantica n. 11
22070 VERTEMATE CON MINOPRIO (CO)
13. **LONGO PIETRO**
Via Balzarine n. 9/B
21054 FAGNANO OLONA (VA)
14. **LUCIANO' VINCENZO**
Via F. Daverio n. 9/A
22063 CANTU' (CO)
15. **MANDAGLIO FRANCESCO**
Via A.Volta n. 5
22070 BREGNANO (CO)
16. **MARIC DRAGAN**
Via G.Grassi n. 51
22030 LIPOMO (CO)
17. **MELZI IVAN**
Via Ungaretti n. 20/A
22030 ORSENIGO (CO)
18. **PINA MIRO ALBERTO**
Via Bosisio Orlando n. 14
22035 CANZO (CO)
19. **PIZZINIGA TOMMASO**
Via De Gasperi n. 16/B
22060 FIGINO SERENZA (CO)
20. **RUSSELLO CALOGERO**
Via A. Volta n. 10
22044 CREMNAGO-INVERIGO (CO)
21. **SARUBBO MARIO**
Via A. Volta n. 4
22070 LUISAGO (CO)
22. **SCALVINI CARLO**
Via Milano n. 15/A
25032 CHIARI (BS)
23. **STERRANTINO ANTONINO**
Via Umberto I n. 52/H
22012 CERNOBBIO (CO)
24. **STOPPA CHRISTIAN**
Via Aldo Rumi n. 101
22014 DONGO (CO)
25. **SUPPA ANTONIO**
Via A. Manzoni n. 10
22036 ERBA (CO)
26. **VAGELLI ROBERTO**
Via Priva n. 32
22100 COMO (CO)
27. **ZUCCHI RICCARDO**
Via Liscione n. 149
23010 BERBENNO DI VALTELLINA (SO)

Premi del concorso fotografico

I premiati oltre a ricevere il premio avranno anche una sacca contenente un elmetto con il logo del C.P.T., ed un opuscolo in multilingue dal titolo: "Cantieri in Sicurezza". Inoltre ricordiamo che, i sorteggiati del concorso (avvisati con lettera) che non comunicheranno l'impossibilità di intervenire alla premiazione, come prassi non avranno diritto al premio. L'importo non assegnato sarà inserito nel concorso successivo.

Premio €100.



LA RUBRICA

Si poteva evitare

Colpo di coda

Ancora una volta si ricorda che il **“si poteva evitare”** narra l'accadimento di infortuni, naturalmente, per ovvie ragioni, non vengono citati specificatamente luoghi, nominativi dell'Impresa e i nomi riportati nel racconto sono di pura fantasia, il fatto, invece, è vero.

L'uso delle pompe per l'esecuzione di getti, specie di notevoli dimensioni, è assai comune ed in talune attività rappresenta la soluzione migliore se non addirittura l'unica.

Anche la pompa, peraltro, può dar luogo a situazioni di rischio per le quali sono necessarie adeguate precauzioni.

Ad esempio: una norma di prudenza raccomandata dal manovratore dell'attrezzatura riguarda la necessità di mantenere una ragionevole distanza dalla bocca erogatrice all'inizio dell'uscita dell'impasto al fine di evitare di essere colpiti dalla tubazione terminale che subisce uno scuotimento più o meno accentuato nella fase iniziale.

Nel caso che per qualsiasi motivo la canalizzazione dovesse intasarsi non intervenire con manovre che, oltre tutto, sono quasi sempre inutili, lasciando al manovratore - che conosce le procedure da seguire - il compito di provvedere.

Ancora, nelle eventuali interruzioni del getto non lasciare la bocca erogatrice appoggiata sulla superficie appena gettata, onde evitare che a causa del proprio peso si immerga ed in caso di attesa non breve si formi una specie di tappo che alla ripresa del getto potrebbe produrre uno scuotimento anche violento.

Proprio questa fu la causa di un infortunio grave avvenuto in un cantiere per la costruzione di un viadotto di una superstrada in una zona montana del centro Italia.



Situazioni similari

Si stava gettando il pulvino, ossia quell'allargamento posto sulla cima della pila sul quale appoggerà poi la soletta del viadotto.

Le autobetoniere si susseguivano una via l'altra con intervalli modesti ed il getto era a buon punto grazie ai 4 addetti di cui uno - pratico dell'uso di quella attrezzatura - guidava il tubo terminale della pompa.

Sul perimetro dal cassero era stato predisposto un parapetto regolare, dato che l'altezza da terra era piuttosto notevole, circa 8 metri.

Verso mezzogiorno, scaricata l'ultima autobetoniera si attendeva quella che avrebbe consentito di terminare il getto. Contrariamente a quanto avvenuto fino a quel momento, l'ultima autobetoniera non arrivava.

Il capocantiere telefonò alla centrale di betonaggio, dalla quale apprese che la macchina era regolarmente partita da diverso tempo.

Il contatto con l'autobetoniera non si riusciva a stabilirlo, ma ciò non meravigliava in quanto nella zona c'erano settori privi di campo.

Quando, finalmente, dopo oltre un'ora la macchina giunse, la pompa riprese a funzionare e sul pulvino l'addetto



sollevò la tubazione terminale con una certa fatica in quanto, essendo stata lasciata sopra al getto vi si era immersa per un tratto piuttosto rilevante, venendosi così a formare un vero e proprio tappo.

Il lavoratore, tenendo con le mani la tubazione piuttosto vicina al corpo, quando l'impasto giunse alla bocca erogatrice imprimendo alla tubazione stessa un violentissimo scuotimento, fu colpito al torace riportando lesioni tali che solo l'immediato trasporto al pronto soccorso, per fortuna vicino, evitò conseguenze forse anche mortali. Due sono state le cause dell'evento: l'errore di aver lasciato la bocca della tubazione terminale nel getto e il tenere vicino al corpo la tubazione stessa alla ripresa del lavoro.

Anche il lungo tempo trascorso prima dell'arrivo dell'autobetoniera ha influito in modo rilevante, ma, comunque gli elementi principali sono quelli sopraindicati.

LA RUBRICA

Questa volta parliamo di...

Verifiche apparecchi di sollevamento

In questo numero della Rivista affrontiamo il tema delle verifiche degli apparecchi di sollevamento, attraverso una breve intervista rilasciata dall'ing. **Giuseppe Giannelli Direttore del Dipartimento Territoriale di Como I.N.A.I.L. - Settore Ricerca Certificazione e Verifica.**



D Per quanto attiene agli apparecchi di sollevamento (cose o persone come previsto dal D.M. 11/04/2011) quali sono le modifiche al regime di verifica introdotte dal D.M. 11/04/2011 ex art.71 del D.Lgs. 81/08?

- R. L'introduzione del D.Lgs. 81/08 e la conseguente adozione del D.M. 11/04/2011 hanno profondamente mutato la procedura in materia di verifiche di apparecchi di sollevamento (SC o SP). La casistica prevede due tipologie di macchina:
- una non marcata CE, cioè costruita prima del recepimento in Italia della Direttiva Macchine;
 - una tipologia di macchine costruita in regime di direttiva macchine,

recepita con DPR 459/96, entrata in vigore il 21/09/1996.

Mentre per la tipologia a. la macchina deve subire la prima verifica da parte esclusivamente dell'INAIL, per la tipologia b. si sono avute variazioni sostanziali.

- La macchina è non marcata CE, mai verificata ne librettata ISPEL; questa macchina deve subire la verifica omologativa da INAIL, in via esclusiva;
- La macchina non è marcata CE, ma è dotata di libretto ISPEL/INAIL; in questo caso la macchina è avviata al regime periodico successivo (ASL)
- La macchina è marcata CE ed ha subito la verifica da parte di ISPEL/INAIL con rilascio del libretto; la macchina deve essere assoggettata

- al regime di verifiche periodiche successive alla prima (ASL);
- La macchina è marcata CE, e non ha subito la verifica da parte di ISPEL/INAIL e quindi è priva di libretto ISPEL/INAIL; la macchina deve subire la prima verifica periodica (INAIL);
- Stessa macchina del punto precedente, ma sottoposta a verifica periodica dall'ASL; La macchina continua a subire il regime di verifica periodica successiva alla prima (ASL). Se alla macchina non fosse stata assegnata la matricola, questa va richiesta al Dipartimento INAIL competente per territorio.
- Per macchine di nuova introduzione nel regime delle verifiche periodiche (es. carrelli semoventi a braccio telescopico), occorre richiedere la prima verifica periodica all'INAIL. Si rammenta che in ogni caso la periodicità di verifica è disciplinata dall'allegato VII del D.Lgs. 81/08.

D Quali adempimenti risultano in capo all'impresa in materia di verifiche periodiche e quali procedure si devono seguire?

- R. Se la macchina è stata appena acquistata e mai denunciata, questa deve essere assoggettata a denuncia di messa in servizio/ immatricolazione. La modulistica può essere scaricata, per quanto attiene all'INAIL, sul sito dell'Istituto www.inail.it, selezionando la voce, nel menù a sinistra, "sicurezza sul lavoro" e quindi nella pagina successiva selezionando "verifica impianti e attrezzature". La richiesta di prima verifica periodica (per le successive la procedura è analoga tranne per il termine di intervento assegnato all'ASL stabilito in 30 gg) dovrà essere presentata entro la scadenza prevista dall'allegato VII del D.Lgs. 81/08; si consiglia di effettuare la richiesta con congruo anticipo, poiché in caso di ritardi di natura burocratica la macchina dovrà essere messa fuori servizio alla scadenza delle verifiche non effettuate. In sede di richiesta di prima verifica periodica è richiesta la designazione di un Soggetto Abilitato (di seguito SA) che effettuerà le verifiche per conto di INAIL se il Dipartimento territoriale competente non sarà in grado di provvedervi direttamente. Secondo il DM 11/04/2011 l'INAIL può avvalersi dei

SA per svolgere le proprie verifiche periodiche entro il termine di 60 gg. (tali soggetti sono inseriti nell'elenco regionale richiamato anche sul sito del CPT). Trascorsi i 60 gg senza che INAIL sia intervenuto direttamente o incaricando il SA indicato dal Datore di Lavoro nella richiesta, il datore di lavoro potrà conferire l'incarico direttamente al SA prescelto o ad altro. Il pagamento della prestazione dovuto ad INAIL è assicurato, in caso di intervento diretto del Dipartimento INAIL o di incarico a SA da parte di INAIL, attraverso l'emissione di un bollettino a cura del Dipartimento territoriale INAIL competente per territorio e secondo le tariffe imposte da apposito decreto ministeriale. Il pagamento del Soggetto Abilitato è curato da INAIL!

Nel caso invece di affidamento diretto da parte del Datore di Lavoro al Soggetto Abilitato perché scaduti i 60 gg, il pagamento sarà richiesto dal Soggetto Abilitato direttamente al Datore di Lavoro. La tariffazione sarà effettuata secondo il decreto ministeriale citato al capoverso precedente, con uno scostamento in più o in meno di max. il 15%.

COMPETENZA ASL DI COMO
Dipartimento di Prevenzione
Medico UOC Impiantistica e
Sicurezza del Lavoro dott.ing.
Giulielmo Piccinelli

Bisogna distinguere due fattispecie:
 a) se il Datore di Lavoro è in possesso

di "libretto matricolare" ENPI/ISPEL/INAIL oppure di un qualsiasi "verbale di verifica periodica" ISPEL/INAIL/ASL/ARPA allora deve inoltrare la richiesta di verifica periodica all'ASL di COMO, utilizzando il modello pubblicato sul sito web aziendale e compilarlo in particolare nel rigo dove indicare il SOGGETTO ABILITATO iscritto nell'elenco pubblicato nel sito web aziendale al link: www.asl.como.it/modulistica.asp, in tal caso l'ASL oppure il Soggetto Abilitato intervengono entro 30 giorni dalla richiesta per procedere alla verifica e al rilascio contestuale del relativo "verbale di verifica periodica".

b) se il Datore di Lavoro NON è in possesso di "libretto matricolare" ENPI/ISPEL/INAIL e NEPPURE di un qualsiasi "verbale di verifica periodica" ISPEL/INAIL/ASL/ARPA, allora deve inoltrare la richiesta all'INAIL con le modalità indicate in precedenza.

Per quanto attiene la modalità di pagamento delle prestazioni, il Soggetto Abilitato provvederà direttamente alla fatturazione al Datore di Lavoro delle verifiche periodiche effettuate su incarico da parte dell'ASL di Como, utilizzando le tariffe pubblicate sul sito web. Nell'eventualità che siano trascorsi 30 giorni dalla data di protocollo della richiesta, il Datore di Lavoro procede autonomamente a contattare un Soggetto Abilitato iscritto nell'elenco pubblicato nella

Gazzetta Ufficiale e a concordare, entro certi limiti, l'importo della prestazione medesima.

D È possibile richiedere la verifica periodica per più attrezzature?

R. È possibile effettuare richieste multiple solo per le verifiche periodiche successive alla prima (ASL); infatti ha chiarito sull'argomento la circolare n° 23 del 13/08/2012 del Ministero del Lavoro, che al punto 1. Indica la possibilità, non solo di effettuare richieste multiple, ma di indicare anche scadenze diverse differite nel tempo. Per le Prime verifiche periodiche (INAIL), invece, non è possibile effettuare richieste cumulative, ma ci si deve attenere alla modulistica predisposta reperibile sul sito www.inail.it e riferita a singole attrezzature.

D Quali adempimenti occorre osservare per il controllo di macchine di sollevamento aventi più di venti anni?

R. Il D.M. 11/04/2011 prevede per macchine quali le gru a mobili, gru trasferibili, ponti sviluppabili l'esecuzione, qualora si eccedano i 20 anni di esercizio, delle indagini supplementari atte a verificare lo stato di conservazione e la vita residua utile della macchina. Detti controlli debbono essere esibiti all'atto della verifica periodica della macchina (D.M. 11/04/2011 all. 2 comma 2 lettera c) e all. 2 comma 3 punto 3.2.3).

STRALCIO ALLEGATO VII RIFERITO AGLI APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO
 DECRETO LEGISLATIVO N. 81/2008 (TESTO UNICO)

Attrezzatura	Intervento/periodicità
Scale aeree ad inclinazione variabile	Verifica annuale
Ponti mobili sviluppabili su carro ad azionamento motorizzato	Verifica annuale
Ponti mobili sviluppabili su carro a sviluppo verticale e azionati a mano	Verifica biennale
Ponti sospesi e relativi argani	Verifica biennale
Carrelli semoventi a braccio telescopico	Verifica annuale
Piattaforme di lavoro auto sollevanti su colonne	Verifica biennale
Ascensori e montacarichi da cantiere con cabina/piattaforma guidata verticalmente	Verifica annuale
Apparecchi di sollevamento materiali con portata superiore a 200 Kg. non azionati a mano, di tipo mobile o trasferibile, con modalità di utilizzo riscontrabili in settori di impiego quali costruzioni, siderurgico, portuale, estrattivo.	Verifica annuale
Apparecchi di sollevamento materiali con portata superiore a 200 Kg. non azionati a mano, di tipo mobile o trasferibile, con modalità di utilizzo regolare e anno di fabbricazione non antecedente 10 anni	Verifica biennale
Apparecchi di sollevamento materiali con portata superiore a 200 Kg. non azionati a mano, di tipo mobile o trasferibile, con modalità di utilizzo regolare e anno di fabbricazione antecedente 10 anni	Verifica annuale
Apparecchi di sollevamento materiali con portata superiore a 200 Kg. non azionati a mano, di tipo fisso, con modalità di utilizzo riscontrabili in settori di impiego quali costruzioni, siderurgico, portuale, estrattivo e con anno di fabbricazione antecedente 10 anni	Verifica annuale
Apparecchi di sollevamento materiali con portata superiore a 200 Kg. non azionati a mano, di tipo fisso, con modalità di utilizzo riscontrabili in settori di impiego quali costruzioni, siderurgico, portuale, estrattivo e con anno di fabbricazione non antecedente 10 anni	Verifica biennale
Apparecchi di sollevamento materiali con portata superiore a 200 Kg. non azionati a mano, di tipo fisso, con modalità di utilizzo regolare e anno di fabbricazione antecedente 10 anni	Verifica biennale
Apparecchi di sollevamento materiali con portata superiore a 200 Kg. non azionati a mano, di tipo fisso, con modalità di utilizzo regolare e anno di fabbricazione non antecedente 10 anni	Verifica triennale

Informazioni sugli R.L.S.T.

Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza di Ambito Territoriale della Provincia di Como

Via del Lavoro 21 • 22100 COMO
Tel. 031 5877016 • Fax 031 5003271 • E-mail: rlstcomo@tin.it
www.rlstcomo.it

Relazione R.L.S.T. Como
Periodo dal 01/01/12 al 30/06/12

Richieste protocollate N. 644
Cantieri Visitati N. 595
Riunioni di Coordinamento N. 27
Presentazione e compiti degli R.L.S.T. presso i corsi E.S.P.E. Como N. 306

In questo PRIMO SEMESTRE la tipologia dei lavori in Provincia di Como rimane in linea con quella degli ultimi anni, cioè cantieri di piccole dimensioni e ristrutturazioni. Oltre all'attività ormai consolidata degli R.L.S.T. (visita cantieri, presa visione P.S.C. e P.O.S., presa visione D.V.R. e successivi aggiornamenti, partecipazione alle riunioni periodiche) continuiamo a rafforzare il nostro intervento sulle nuove Imprese che aderiscono al servizio degli R.L.S.T. partendo dal Documento di Valutazione dei Rischi, considerandolo elemento base per far sicurezza all'interno dell'azienda edile. Anche sulla formazione il nostro impegno rimane costante, credendo che sia perno centrale della

prevenzione agli infortuni. È ormai pratica consolidata degli R.L.S.T. di Como che, durante la presa visione della documentazione in cantiere, consigliare alle aziende di iscrivere i lavoratori ai vari corsi di formazione organizzati dall'E.S.P.E. Confermiamo il proseguimento del rapporto positivo con gli R.L.S.T. delle Province confinanti (Milano - Lecco - Varese e Sondrio). Come ribadito più volte, il nostro intento è portare la cultura della sicurezza anche nelle piccole entità lavorative. Prosegue il proficuo rapporto con il C.P.T. di Como, con scambio di informazioni e segnalazioni.

Ricordiamo che per usufruire del servizio R.L.S.T. di Como, bisogna aderire tramite il modulo riportato nel sito www.rlstcomo.it, nella sezione documenti (solo la 1° volta). Inoltre le Imprese devono comunicare sempre l'apertura del cantiere compilando il modulo (fac-simile di seguito riportato) inserito nel sito nella sezione documenti

**PER AVVALERSI DELL'OPERATO DEGLI R.L.S.T.
LE IMPRESE DEVONO "ADERIRE AL SERVIZIO"
(GRATUITO)**

Carta intestata dell'Impresa
MODULO DI COMUNICAZIONE APERTURA CANTIERE
da inviare via mail/fax

Spettabile R.L.S.T.
Rappresentanti dei Lavoratori
per la Sicurezza di Ambito Territoriale
Via del Lavoro n. 21 - 22100 COMO
Tel. 031 5877016 - Fax 031 5003271

OGGETTO: Consultazione preventiva dei Rappresentanti dei Lavoratori per cantiere di:

Via..... Comune.....
nel.....
Coordinatore.....

La scrivente Impresa..... visto il D.Lgs. n° 81/2008 concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri, in ordine a quanto previsto dall'articolo 18, comma 1 lettera n.
CONSULTA PREVENTIVAMENTE
il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza in ordine al Piano di Sicurezza e di Coordinamento a al Piano Operativo di Sicurezza, nonché su eventuali proposte di modifica ed integrazioni avanzate dal sottoscritto al Coordinatore per l'esecuzione dell'opera, in assolvimento a quanto previsto dal citato Decreto.
Si precisa che l'inizio dei lavori è previsto per il giorno.....
Firma.....

Distinti saluti.

Si ricorda che il datore di lavoro viene sanzionato se non consulta gli R.L.S.T. (in mancanza di R.L.S. interno) prima dell'accettazione del P.S.C. e se non mette a disposizione copia del P.S.C. e P.O.S. almeno 10 giorni prima dell'inizio dei lavori.

Iniziative del Comitato



gratuito a disposizione tutti i giorni, in orari d'ufficio, per tutte le Imprese e i lavoratori per segnalazioni di cantieri o richieste di delucidazioni, quesiti relativi alla prevenzione infortuni.

**"La sicurezza
non è mai
un'alternativa"**



**"Ama la vita.
Lavora in sicurezza"**

L'adesivo utile

Questo adesivo viene distribuito nei cantieri nel corso delle visite e riporta i numeri di prima necessità e il Numero Verde del Comitato Paritetico Antifortunistico Territoriale.



Tel. 031.3370170
www.cptcomo.org info@cptcomo.org

La riproduzione di testi, fotografie e disegni contenuti in questa pubblicazione è consentita purché venga citata la fonte

CPT RISPONDE

L'angolo della posta



Si ricorda che, l'angolo della posta risponderà, unicamente, a quesiti inerenti la prevenzione degli infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro, questo con il duplice scopo di attenere la nostra pubblicazione ai temi della sicurezza antinfortunistica e non togliere, di conseguenza, spazio per maggiori approfondimenti in tale materia.

C.P.T. Como
Via Teresa Ciceri 16
22100 Como

D Il Sig. Alessio Valli - residente a Lezzeno - chiede se è obbligatorio il corso antincendio e se in cantiere ci deve essere almeno un estintore.

R Il Datore di Lavoro designa il/i lavoratore/i incaricato/i dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi (adetto alle emergenze) naturalmente il lavoratore designato deve essere formato. È il Datore di Lavoro che nella valutazione dei rischi determina il numero di addetti alle emergenze, in relazione anche ai rischi e all'organizzazione aziendale, come principio generale è opportuno che l'Impresa si organizzi in modo tale di avere su ogni cantiere un addetto alle emergenze. La presenza in cantiere di estintori è scontata, il numero varia in relazione alla valutazione dei rischi, alle dimensioni del cantiere al materiale stoccato, e alle lavorazioni in corso.

D Il Sig. Onofrio Grandini - residente a Lissone - chiede da chi è rilasciato il DURC.

R Il DURC è rilasciato dalla Cassa Edile competente per territorio se l'Impresa applica il contratto dell'edilizia mentre per le Imprese alle quali sono applicati differenti contratti di lavoro (esempio: elettricisti, lattonieri) per i quali non è richiesta l'iscrizione in Cassa Edile è rilasciato dalla sede I.N.P.S. o I.N.A.I.L. territorialmente competente alla quale è stata presentata richiesta.

D Il Sig. Francesco Bisceglie - residente a Gallarate - chiede, è obbligatorio redigere il fascicolo dell'opera e cosa deve contenere.

R Il "fascicolo" dell'opera viene predisposto dal Coordinatore per la Progettazione (soggetto designato dal committente dei lavori per la redazione del P.S.C. e per la predisposizione del fascicolo) durante

la progettazione dell'opera ai sensi dell'art. 91, comma 1, lettera b), D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Tale violazione viene sanzionata a carico del Coordinatore per la Progettazione con la sanzione dell'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da € 2.500 a € 6.400. Successivamente è compito del Coordinatore per l'Esecuzione dei lavori (designato dal Committente per la verifica dell'osservanza della norma in materia di sicurezza nel cantiere) adeguare il "fascicolo" a seguito di modifiche intervenute.

Se il Coordinatore per la Progettazione non è previsto e successivamente si dà incarico ad un'altra Impresa, ai sensi dell'art. 92, comma 2, il P.S.C. e il "fascicolo" dell'opera devono essere redatti dal Coordinatore per l'Esecuzione dei lavori.

L'obiettivo del "fascicolo" è quello di definire tutte le informazioni in grado di facilitare l'attività di tutela della sicurezza e della salute del personale incaricato, durante l'esercizio dell'opera, dell'esecuzione di tutti quei lavori necessari (e prevedibili), per la futura gestione (manutenzione compresa) dell'opera eseguita. Il "fascicolo" dell'opera deve contenere le informazioni utili alla prevenzione e alla protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, da prendere in considerazione all'atto di eventuali lavori successivi sull'opera e accompagna la stessa per tutta la sua durata di vita (Allegato XVI - punto 1, D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)

Il "fascicolo" dell'opera ai sensi dell'Allegato XVI del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. deve contenere:

- ✓ la descrizione sintetica dell'opera e l'indicazione dei soggetti coinvolti;
- ✓ l'individuazione dei rischi, delle misure

preventive e protettive in dotazione dell'opera e di quelle ausiliarie, per gli interventi successivi prevedibili sull'opera;

- ✓ i riferimenti alla documentazione di supporto esistente: schemi, relazioni, calcoli, specifiche tecniche materiali utilizzati, tutte le caratteristiche dell'opera, elaborati grafici.

Lo schema di come deve essere elaborato il "fascicolo" è riportato nell'Allegato XVI che prevede tre capitoli:

Cap. I) - Descrizione sintetica dell'opera e l'indicazione dei soggetti coinvolti (scheda I).

Cap. II) - Individuazione dei rischi, delle misure preventive e protettive in dotazione dell'opera e di quelle ausiliarie, per gli interventi successivi prevedibili sull'opera, quali le manutenzioni ordinarie e straordinarie, nonché gli altri interventi successivi già previsti o programmati (schede II-1, II-2 e II-3).

Cap. III) - Riferimenti alla documentazione di supporto esistente (schede III-1, III-2 e III-3).

Il fascicolo dell'opera non è obbligatorio solo nel caso di manutenzione ordinaria dell'edificio (Art. 91, comma 1, lett. b) D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

Il "fascicolo" ad ultimazione lavori deve essere consegnato all'amministratore del fabbricato o al proprietario dello stesso.

D Il Sig. Gian Luca Cesario - residente a Solaro - chiede: se il giubbotto catarifrangente va sempre messo e se l'elmetto va indossato solo nei lavori al chiuso.

R Il giubbotto catarifrangente (alta visibilità) va indossato sempre nei lavori stradali. Definizione di cantiere stradale: luogo in cui si effettuano lavori di scavo, interro costruzioni

e/o deposito di materiale su aree destinate alla circolazione o alla sosta di veicoli e transito di pedoni in zone urbane e extraurbane. È vietato eseguire opere, depositi o aprire cantieri stradali anche temporanei sulle strade e loro pertinenze nonché sulle relative aree di rispetto e sulle aree di visibilità senza preventiva autorizzazione o concessione. Chiunque esegue lavori o deposita materiali su aree destinate alla circolazione o alla sosta di veicoli o di pedoni deve adottare gli accorgimenti necessari per la sicurezza e la fluidità nella circolazione e mantenerli in piena efficienza sia di giorno che di notte, deve provvedere a rendere visibile il personale addetto ai lavori esposto al traffico dei veicoli sia di giorno che di notte.

Per quanto riguarda il 2° quesito, l'elmetto va portato sempre quando sussiste il rischio di caduta di materiale dall'alto perciò anche nei luoghi all'aperto esempio per presenza di gru o altri apparecchi di sollevamento o di ponteggio, e nei casi di contatto con elementi pericolosi (lavori nei cunicoli, manutenzioni o riparazione sotto un macchinario) con il rischio di battere la testa. In conclusione l'obbligo di portare l'elmetto non è legato al luogo dove si svolgono i lavori all'aperto o al chiuso ma bensì ai rischi.

D Il Sig. Gabriel Linca Liviu - residente a Milano - chiede se per manovrare la gru è obbligatorio il patentino.

R Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i. prevede la formazione e l'addestramento dei lavoratori che utilizzano attrezzature di lavoro. L'Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012 ha fissato le attrezzature di lavoro per cui è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, stabilendo anche i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi e i requisiti minimi della formazione. Il percorso formativo è strutturato in moduli teorici e pratici. Tra le attrezzature rientra anche la gru. Per la gru a torre sono previste 8 ore di teoria, le ore relative alla parte pratica variano a secondo del tipo di macchina (rotazione bassa/alta).

D Il Sig. Nicola Rumigliani - residente a Ruvo di Puglia - chiede se è consentito bere modeste quantità di vino in mensa durante la pausa pranzo.

R Vigè il divieto di assunzione e

somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche per determinate attività lavorative a rischio, tra cui vi sono i lavoratori addetti ai comparti dell'edilizia e delle costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i 2 metri di altezza. Il Datore di Lavoro dispone affinché sia vietato assumere e somministrare bevande alcoliche e superalcoliche ai lavoratori addetti ai cantieri e ai lavori in quota (art. 111, DLgs. 81/08 e s.m.i.). Detto questo, in relazione alla domanda se è possibile consumare modeste quantità di vino nella pausa pranzo innanzitutto il termine modesta quantità è soggettivo, in conclusione il comportamento più sicuro per prevenire un incidente legato al consumo di alcolici (alcol-correlato) è il non consumo.

D Il Sig. Marius Iatanovic - residente a Colico - chiede se per lavorare sul ponteggio occorre il corso di ponteggiatori.

R Il corso è obbligatorio per gli addetti e il preposto alle operazioni di montaggio, smontaggio e trasformazione del ponteggio. Chi esegue lavorazioni sul ponteggio non deve fare un corso specifico, ma come tutti i lavoratori deve aver ricevuto la formazione di base, per il settore delle costruzioni rischio alto 4 ore di formazione generale e 12 di formazione specifica totale 16 ore.

D Il Sig. Gianni Bonissi - residente a Cabiato - chiede se il ponteggio deve essere collegato a terra in caso di utilizzo di attrezzature elettriche sugli impalcati e se la betoniera a bicchiere deve essere collegata a terra mediante palina.

R Il collegamento a terra del ponteggio metallico deve essere effettuato solo se questo risulta necessario ai fini della protezione contro le scariche atmosferiche, ovvero si verificasse l'eventualità che la sua resistenza verso terra fosse inferiore ai 200 ohm (massa estranea) o avesse installato su di sé apparecchi isolati (quindi non collegati a terra) ma non di classe II (in questo caso è una massa). In qualunque altro caso il collegamento non va eseguito.

Il collegamento a terra della betoniera con palina non è indispensabile. In quanto la betoniera costituisce una massa metallica che può andare in tensione a seguito di difetto dell'isolamento principale. La

protezione è assicurata dal conduttore di protezione se presente in funzione del sistema e dal suo coordinamento con i dispositivi di interruzione automatica dell'alimentazione. Quindi non è assolutamente richiesta una messa a terra supplementare che anzi potrebbe risultare dannosa se non equipotenzializzata alla barra equipotenziale di cantiere. Già nel 1980 la Circolare del Ministero del Lavoro indicava la sufficienza del collegamento a terra attraverso il conduttore di protezione del cavo di alimentazione.

D Il Sig. Alfredo Belani - residente a Bergamo - chiede se può lavorare sempre di notte senza riposi.

R Lavoro notturno (definito come lavoro che viene svolto dalle 22.00 alle 6.00) non può superare il limite di 8 ore (medie) al giorno.

D I Sigg. Francesco Mandaglio, Luigi Corti e Maurizio Platani - segnalano la presenza di cantieri che non rispettano le norme sulla sicurezza.

R Se sono cantieri dove loro operano consigliamo di segnalare la situazione al capocantiere o direttamente al Datore di Lavoro o al Coordinatore della Sicurezza se nominato. Nel caso la situazione sotto l'aspetto prevenzionistico non cambiasse si può richiedere l'intervento del C.P.T. telefonando al numero verde (800-255295).

La richiesta di intervento al C.P.T. può essere formulata da chiunque relativamente a tutti i cantieri presenti sul territorio di Como e Provincia

D I Sigg. Giovanni Drago, Daniel Fraquelli, Alfredo Del Vecchio e Massimo Luigi Galbiati apprezzano i contenuti e i temi trattati, e la nuova veste grafica della Rivista e formulano gli auguri e salutano.

R Ringraziamo per gli auguri ed i complimenti.

Invitiamo anche le imprese a segnalare argomenti tecnici che si ritiene siano interessanti da approfondire



Andrea, operaio

L'IMPORTANZA DI ESSERCI

Centocinque anni sono passati dal 1907, data di nascita della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù.

In questo secolo, denso di avvenimenti storici, il mondo bancario è stato soggetto a innumerevoli cambiamenti, che hanno reso sempre meno personale il rapporto tra istituti di credito e clienti.

La Cassa Rurale ha dimostrato e continua a dimostrare, con le sue scelte, che si può essere differenti; poiché è qui, conosce i problemi e le persone, la nostra banca riesce a dare risposte tempestive e coerenti.

In quanto Banca di Credito Cooperativo, la CRA Cantù si impegna a sostenere il territorio dove è nata e cresciuta e in cui opera: a dimostrarlo, le numerosissime iniziative, grandi o piccole, che quotidianamente possono contare sul nostro aiuto.

Lavorare insieme per conseguire un unico grande progetto è un obiettivo ambizioso, ma diventa raggiungibile se c'è impegno da parte di tutti. Questo spirito faceva spesso dire al presidente Zampese: "Concordia parvae res crescunt", con la concordia le piccole cose crescono. Ora quel motto è il titolo della nostra rivista, che ci ricorda quanto di bello e di buono ancora esiste vicino a noi.

Da quel 1907, anche la Cassa Rurale è cresciuta: le filiali ora sono 31, i dipendenti circa 350, i prodotti si sono adattati alle esigenze di tutti. Ciò che non cambia è l'insieme di valori che ci guida da più di cento anni: la cooperazione, l'educazione al risparmio, l'attenzione verso la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio.

Solo mantenendo salde le nostre radici si può cominciare a ricostruire il futuro.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA



La tua banca. Per ogni cosa.

Cantù - Corso Unità d'Italia, 11 - Tel. 031.719.111 - Fax n 031.7377.800 - n. di CASSAinlinea 840-008800

Le nostre filiali: Brenna, Bulgarograsso, Cabiato, Cadorago, Cantù - Cascina Amata, Cantù - Mirabello, Cantù - Pianella, Cantù - Vighizzolo, Capiago Intimiano - Intimiano, Capiago Intimiano - Olmeda, Carimate, Carugo, Cermenate - Asnago, Cermenate centro, Cernobbio, Como centro, Como - Albate, Cucciago, Figino Serenza, Fino Mornasco, Lomazzo, Lurate Caccivio, Mariano Comense, Mariano Comense - Perticato, Novedrate, Olgiate Comasco, Solbiate, Sondrio, Vertemate con Minoprio, Villa Guardia.

www.cracantu.it